

## Miss Italia fa da apripista alle "nuove italiane"

### Ammesse le ragazze nate da genitori stranieri

**MARIA CORBI**  
ROMA

In fondo l'Italia è questa, un posto dove i cambiamenti passano prima da posti bizzarri piuttosto che dal Parlamento. Così ecco che in attesa di avere una legge che accolga lo *ius soli* - ossia il diritto di essere italiani per chi nasce e cresce nel nostro paese anche se da genitori stranieri - ci pensa un concorso di bellezza, miss Italia, ad accogliere come italiane le ragazze che hanno gridato il primo vagito qui, che sono andate a scuola qui, che si sentono italiane, che sono italiane ma non di diritto. E che per diventarlo devono affrontare un corpo a corpo con la burocrazia.

Chi nasce in Italia da genitori stranieri non acquista automaticamente la cittadinanza italiana, ma mantiene quella dei genitori. Al compimento della maggiore età, però, il cittadino extracomunitario nato in Italia e regolarmente residente da almeno 18 anni può chiedere, presentandosi all'ufficiale di Stato Civile, di ottenere la cittadinanza italiana. Spesso accade però che i genitori non hanno provveduto a iscriverlo all'anagrafe i figli nati in Italia, oppure hanno chiesto in ritardo l'inserimento nel proprio permesso di soggiorno. Verrebbe a mancare, quindi, il requisito della residenza legale ininterrotta dalla nascita al compimento della maggiore età, pregiudicando il diritto alla presentazione della domanda. Per questi motivi e per vari intralci burocratici, la concessione della cittadinanza richiede tempi molto lunghi, anche di oltre un anno.

Miss Italia cambia scegliendo la strada del cuore anche se non per tutte visto che solo le belle saranno accolte sotto il tricolore di Patrizia Mirigliani. La regola è chiara: potranno partecipare al concorso le ragazze

nate in Italia da genitori stranieri che vivono nel nostro Paese da almeno 18 anni con continuità, ma che per motivi burocratici non hanno ancora ottenuto la cittadinanza. «Ritengo che per il concorso questa novità - spiega Patrizia Mirigliani - rappresenti un'apertura di grande buon senso rivolta a tutte quelle ragazze che sono nate in Italia, che hanno frequentato le scuole nel nostro paese, che lavorano stabilmente e sono perfettamente integrate nella società al punto da essere italiane a tutti gli effetti. Miss Italia dà a queste donne il suo lasciapassare per partecipare al concorso».

Una novità che arriva insieme a un compleanno importante, i 75 anni del concorso che per la prima volta, l'anno scorso non ha avuto la vetrina e la benedizione di mamma Rai causa una «fatwa» della presidente Tarantola appoggiata dalla presidente del Senato Laura Boldrini. E così le miss sono finite tra le braccia di Urbano Cairo su La7 che replicherà anche quest'anno. La finale si svolgerà a Jesolo realizzata da Magnolia e trasmessa domenica 14 settembre.

Nonostante l'abbandono della Rai Miss Italia continua ad essere un sogno nazional-popolare, e le ragazze già iscritte sono 2909. Tra loro anche «straniere in patria». «Non può non venire a mente - ricorda Patrizia Mirigliani -, la lettera inviata due anni fa al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano da Nayomi Andibuduge, cingalese di 18 anni, studentessa, romana di adozione. «Sono italiana, mi sento italiana - scrisse - ma lo Stato non me lo permette. Ho chiesto la cittadinanza, ma i tempi sono biblici e io vivo, come tante altre persone, in una situazione di svantaggio». Patrizia Mirigliani, come già suo padre Enzo, è in prima linea nel campo sociale e nella difesa dei diritti delle persone e, in questo caso, delle «italiane senza cittadinanza».



**Rivincita**  
Due anni fa il caso Nayomi Andibuduge, cingalese

